



Il 31 ottobre dello scorso anno si è celebrato il 500° anniversario dell'inizio della riforma protestante. L'anno prima, esattamente il 31 ottobre del 2016, Papa Francesco si è recato a Lund in Svezia per l'apertura delle celebrazioni per l'avvento dell'anniversario, condivisa con il vescovo Munib Younan, allora presidente della Federazione Luterana Mondiale, e con il vescovo cattolico di Stoccolma Anders Arborelius

"...Siamo qui per superare le divisioni, per purificare il nostro passato e lavorare sul presente...La strada è chiedere perdono insieme per le colpe del passato..."

Dio solo è giudice...si deve riconoscere con la stessa onestà e amore che la nostra divisione si allontanava dalla intuizione originaria del popolo di Dio, che aspira naturalmente a rimanere unito, ed è stata storicamente perpetuata da uomini di potere di questo mondo più che per la volontà del popolo fedele, che sempre e in ogni luogo ha bisogno di essere guidato con sicurezza e tenerezza dal suo Buon Pastore.

Tuttavia, c'era una sincera volontà da entrambe le parti di professare e difendere la vera fede, ma siamo anche consapevoli che ci siamo chiusi in noi stessi per paura o pregiudizio verso la fede che gli altri professano con un accento e un linguaggio diversi".

(PAPA FRANCESCO - 31 ottobre 2017)



"Papa Francesco è per me un fratello in Cristo.. Questo momento storico di riconciliazione deve essere ora incarnato... E la strada è quella di lavorare insieme, cattolici e luterani, per la pace, la giustizia, per un "mondo inclusivo dove ci sia spazio per ogni essere umano"

(Munib A. Younan - 31 ottobre 2017)

Nel recente viaggio a Ginevra, il 21 giugno scorso, intervenuto alla celebrazione del 70° anniversario dell'istituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese, Papa Francesco ha ribadito la stessa idea.



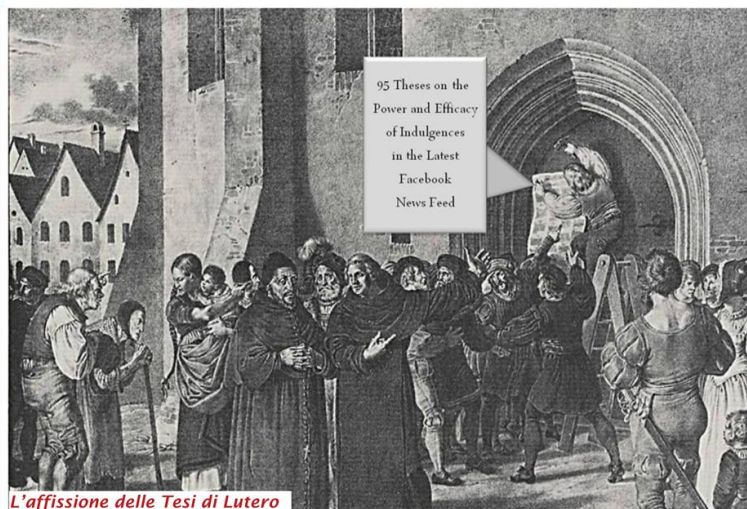
"Camminare insieme per noi cristiani non è una strategia per far maggiormente valere il nostro peso, ma un atto di obbedienza nei riguardi del Signore e di amore nei confronti del mondo ...

Siamo chiamati, insieme, a camminare così.

La strada perciò passa per una continua conversione, per il rinnovamento della nostra mentalità perché si adegui a quella dello Spirito Santo... L'ecumenismo potrà progredire solo se, camminando sotto la guida dello Spirito, rifiuterà ogni ripiegamento autoreferenziale".

(PAPA FRANCESCO - 21 giugno 2018)

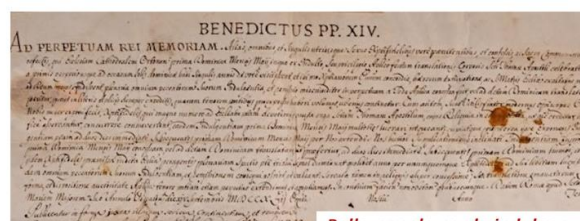
Avvertiamo i lettori che il percorso espositivo che segue, già sintetico, si limiterà ad una esposizione "storica" dell'avvento del Protestantismo, limitata al solo risvolto religioso. Il processo ha però origini e cause più articolate – filosofiche, politiche ed economiche – che hanno interessato un secolo di vita, fra la metà del 1400 e la metà del 1500.



L'affissione delle Tesi di Lutero

Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero, frate agostiniano, professore di esegesi biblica, affisse alla porta della chiesa del castello di Wittenberg (così si narra ma non è detto che sia avvenuto così) 95 tesi con la finalità di richiamare l'attenzione delle autorità ecclesiastiche e dei teologi di professione sui gravi problemi che si erano progressivamente generati nella Chiesa, in particolare sulla massiccia campagna di predicazione delle indulgenze, divenute degenerative lucrose operazioni finanziarie.

Le campagne delle indulgenze venivano definite con espressa bolla papale, il quale poi nominava nei singoli territori altrettanti commissari ai quali dava ampia facoltà di esercizio delle stesse. E poiché normalmente i suddetti commissari erano i locali principi regnanti, il ricavo delle campagne era oggetto di contrattazione con il rappresentante papale per la sua ripartizione.



Bolla papale per le indulgenze

Nelle 95 tesi Lutero mise in discussione l'intero sistema penitenziale; eccone alcuni stralci:



Martin Lutero

- ✦ Il Papa non può rimettere alcuna colpa se non dichiarando e approvando che è stata rimessa da Dio...(6)
- ✦ Sbagliano pertanto quei predicatori d'indulgenze, i quali dicono che per le indulgenze papali l'uomo è sciolto e salvato da ogni pena (21)
- ✦ E' perciò inevitabile che la maggior parte del popolo sia ingannata da tale pomposa promessa (24)
- ✦ Esprimono un concetto umano quelli che dicono "Appena un soldino ha tintinnato nella cassa, un'anima se ne vola via (dal Purgatorio)" (27). Quel che è certo, è che mentre il tintinnio della moneta nella cassa incrementa il guadagno e l'avarizia, il suffragio della Chiesa dipende solo dalla volontà di Dio (28).
- ✦ Qualsiasi cristiano veramente compiuto ottiene la remissione della pena...anche senza lettere di indulgenza (36)
- ✦ I tesori della Chiesa, dai quali il Papa attinge le indulgenze.. non sono i meriti di Cristo e dei santi, perché questi operano sempre, senza l'intervento del Papa... (56-58)
- ✦ Bisogna esortare i cristiani perché si sforzino di seguire il loro capo Cristo attraverso le pene, le mortificazioni... (94), e così confidino di entrare in cielo piuttosto attraverso molte tribolazioni che per la sicurezza della pace (95)

LA RIFORMA PROTESTANTE

La dottrina luterana 3

Lutero era entrato nel convento di Erfurt all'età di 22 anni. La sua forte spinta alla ricerca della salvezza e della perfezione evangelica, lo portò ad esercitare in modo tormentato e ossessivo ogni azione monastica. maturò la convinzione che l'uomo può salvarsi *"non per le sue azioni buone e conformi alla Legge, ma per la fiducia nel sacrificio di Cristo rivelato dal Vangelo"*.

Partendo da una valutazione pessimistica della natura umana, macchiata dalla caduta di Adamo, Lutero negava all'uomo, per natura peccatore, la possibilità di compiere opere meritevoli al cospetto di Dio e poneva l'unico suo tramite di salvezza nel sacrificio di Cristo.



Simbolo della Chiesa Luterana



La dottrina della **giustificazione ex sola fide**, *solo per fede*, di fatto negava l'azione salvifica dell'apparato della Chiesa cattolica, attraverso penitenze, digiuni, intercessioni della Madonna e dei Santi, del culto delle reliquie e, soprattutto, della pratica delle indulgenze quale strumento di salvezza.

La sua lotta contro il Papato trovò forma in uno dei primi scritti da lui elaborati:

Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca.

Stampa originale "giustificazione ex sola fide"

Lutero definì il concetto di **"sacerdozio universale dei credenti"**, sostenendo che all'interno della Chiesa vi fosse solamente una distinzione fra individui uguali, negando la funzione mediatrice del clero nell'interpretazione della parola di Dio; e all'autorità del Papa e dei Concili nelle definizioni dogmatiche e nella fissazione dell'ortodossia, oppose la libera lettura della Sacra Scrittura. Ne derivò da questi concetti l'abolizione del **sacramento dell'ordine**, sostituito con l'elezione di un Pastore, eletto direttamente dalla comunità dei fedeli.

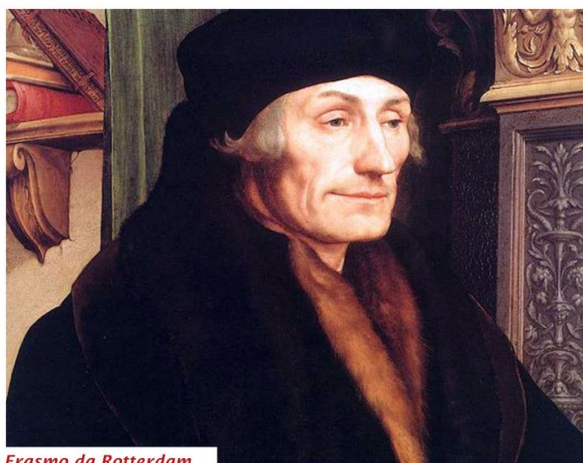
Lutero riconobbe solo due sacramenti: il **battesimo** e la **santa cena**. Il precisarsi della dottrina luterana si svolse nel decennio compreso fra il 1520 e il 1530, con la pubblicazione della *Confessione Augustana*, vero documento di fede luterana.

La pubblicazione dei suoi primi scritti determinò la scomunica da parte del papa Leone X e il successivo processo pubblico di Worms, trovando però larghe adesioni nelle università e nei conventi, nelle corti dei signori territoriali e nelle borghesie cittadine.



Il processo di Worms

E' sempre di questo decennio la mancata conciliazione con i riformatori svizzeri (Calvino), di cui diremo in seguito, il conflitto con l'imperatore Carlo V, che lo costringerà ad una fuga e un esilio di oltre un anno, il suo matrimonio con Katharina von Bora e, nota particolare, le dispute con Erasmo da Rotterdam sul concetto del **libero arbitrio** e sulla dottrina dei sacramenti, in particolare, sul **valore dell'eucaristia**.



Erasmus da Rotterdam

Il **Manuale del cristiano militante** fu scritto fra il 1501 e il 1503 e lo scopo del libro, dichiarato dallo stesso autore, era quello di prescrivere un modello di vita cristiana. Il cristiano ha due armi per combattere l'intero "esercito dei vizi", soprattutto i sette vizi capitali: la preghiera e la conoscenza.

Nella visione di Erasmo del cristianesimo, "l'uomo si pone davanti a Dio come individuo singolo, e segue solo la voce di Dio e della propria coscienza".

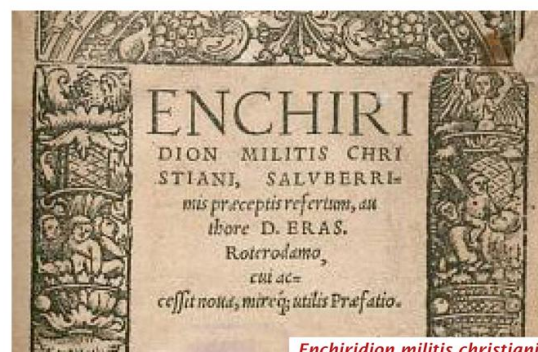
L'incipit di Erasmo è **libertà evangelica**. Egli non è contro le cerimonie religiose, ma vuole semplicemente additarne gli eccessi nell'esteriorità.

Erasmus Desiderius Roterodamus è stato un teologo e filosofo. È considerato il maggior esponente del movimento dell'Umanesimo cristiano.

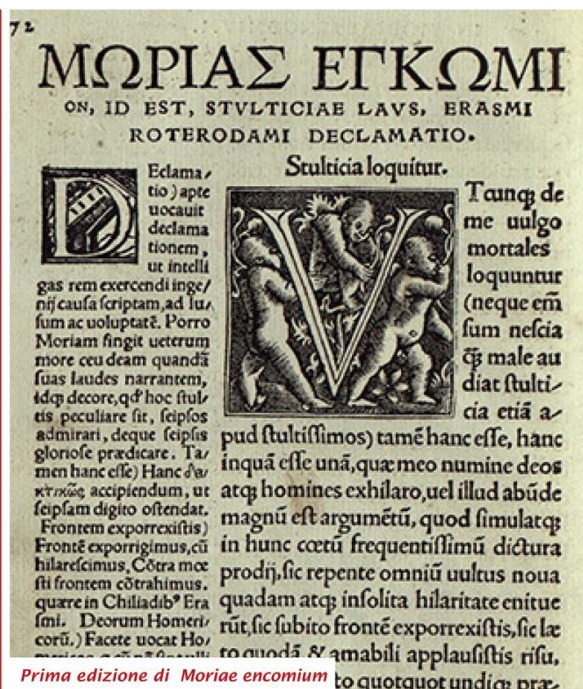
Nato dalla relazione fra Margherita, figlia di un medico, e di un prete di nome Geert, egli non amava parlare delle proprie origini.

Uomo di ampissima cultura, anticipò di quasi 15 anni le critiche di Lutero agli eccessi della Chiesa cattolica del suo tempo, ma lo fece con spirito innovatore e anche con caustica ironia, rimanendo per tutta la vita cattolico. Fra i diversi scritti di Erasmo, qui ne sintetizziamo due, di stile e forma diametralmente opposti:

Il **manuale del cristiano militante** (*Enchiridion militis christiani*) e l'**Elogio della follia** (*Moriae encomium*).



Enchiridion militis christiani



Prima edizione di Moriae encomium

In **L' Elogio della follia**, scritto in pochi giorni nel 1511, la protagonista è la Follia che, attraverso affermazioni scherzose e apparentemente folli, pronuncia concetti rivelatrici di profonda e seria verità.

La Follia decide e governa tutte le attività dell'uomo: "tutte le cose, sacre e profane; a suo arbitrio si fanno guerre, paci, imperi, consigli, tribunali, assemblee popolari, matrimoni, trattati, alleanze, leggi, arti, cose serie e buffe".

Erasmus descrive le follie delle diverse categorie di persone. Ecco cosa dice di coloro che pochi anni dopo porteranno Lutero a ben altre scelte:

- ✦ **Sommi Pontefici**, (vicari di Cristo)... Essi identificano il patrimonio di Pietro con i campi, le città, i tributi, il potere. (cap. 59)
- ✦ **Vescovi e Cardinali**, ..già da un pezzo hanno preso con impegno a modello il genere di vita dei Principi... (cap. 57)
- ✦ **Sacerdoti**... Sostengono di aver fatto tutto il loro dovere quando hanno borbottato alla bell'e meglio le solite giaculatorie, e io mi meraviglio che qualche Dio le ascolti ...(cap. 60)

L'ultima parte dell'Elogio, uscendo dai toni burleschi, acquista connotazioni decisamente teologiche. Richiamando diverse citazioni sulla "Follia" dal Vangelo e da San Paolo: "la parola della croce è la follia per gli uomini che si perdono" (1 Cor.), conclude che la religione cristiana ha una parentela con la follia perché "coloro che sono stati conquistati dalla pietà cristiana, hanno prodigato i loro beni, trascurato le offese, tollerato gli inganni, considerato amici i nemici..."(cap. 66)

LA RIFORMA PROTESTANTE

La disputa fra Erasmo e Lutero 5

Dall'esposizione precedente, si evince la convergenza delle critiche di Erasmo con quelle di Lutero nei riguardi dell'organizzazione della chiesa cattolica, che evocavano un ritorno allo spirito originario del cristianesimo.

Per queste convergenze, Lutero sperò per diversi anni di poter "aggregare" Erasmo nel processo di Riforma da lui avviato.

Erasmo declinò più volte l'invito; rifiutò di cambiare confessione, ritenendo che vi fossero possibilità di una riforma anche nell'ambito delle strutture esistenti della Chiesa cattolica.

Lutero interpretò questo rifiuto accusando Erasmo di essere un pusillanime.



Lutero brucia la bolla di scomunica e vari testi della tradizione teologica e giuridica di Roma



Edizione originale : De Libero arbitrio

Ma il modo in cui ciascuno interpretava la possibilità di una riforma della Chiesa cattolica era il ruolo che veniva riconosciuto alla volontà e alla responsabilità umana in ordine alla relazione con Dio:

l'essere umano è responsabile della storia che vive e costruisce (Erasmo lo definì con l'incipit di *libertà evangelica*) o, al contrario, essa prende forma in maniera inesorabile, prescindendo dalla volontà dell'uomo, (dottrina di Lutero con la *giustificazione ex sola fide*)?

Erasmo nel 1524 scrisse il **De libero arbitrio**, a cui l'anno dopo Lutero rispose con il testo **De servo arbitrio**. Ognuno di essi elenca a sostegno della propria posizione una serie di testi biblici. In verità la questione, per la sua natura, viene considerata razionalmente ancora oggi tutt'altro che risolta. Per comprendere la disputa fra Lutero ed Erasmo emergono però chiare le seguenti differenze:

Il metodo

- Erasmo, che preferisce inclinarsi alla prudenza quando si tratta di fare affermazioni riguardo la relazione fra Dio e l'uomo, procede in modo ipotetico e argomentativo, aperto però a migliori tesi diverse:

- Lutero, nella sua risposta, dichiara di adottare il metodo affermativo. Se Erasmo intende aprirsi alla discussione con il proprio interlocutore, Lutero così risponde: "Non è da cristiani temere le affermazioni."

Il vissuto della fede

- Erasmo guarda al suo contenuto etico, e propone un cristianesimo dai contenuti eminentemente umani, in cui la figura di Gesù assume l'immagine del Maestro di una via da praticare

- Lutero invece pone la centralità della fede nell'evento redentore della morte espiatrice di Cristo.

Conclusioni

Il dibattito a cui i due teologi hanno dato vita cinque secoli fa riguarda tematiche che non possono ancora oggi considerarsi risolte. Come detto sopra, la differenza fra loro è il metodo: alle argomentazioni assolutamente affermative (e umanamente pessimiste) di Lutero, ecco come risponde Erasmo nelle conclusioni del suo "De libero arbitrio":

"pretendere che le facoltà più notevoli della natura umana siano state corrotte a tal punto che nessuno possa fare altro che peccare, significa attribuire un'importanza esagerata al peccato originale".

LA RIFORMA PROTESTANTE *Espansione della Riforma luterana 6*



Clemente VII e Carlo V

Un fattore importante da considerare nell'esame delle cause che hanno determinato la nascita della riforma protestante riguarda le diverse relazioni esistenti fra Stato e Chiesa.

La conclusione dei Concilii di Basilea e Ferrara-Firenze di metà Quattrocento aveva visto emergere un papa monarca, non solo per gli aspetti teologici (unico deputato ad emettere indirizzi e dogmi di fede) ma anche per il potere temporale che esercitava nella relazione con i diversi monarchi degli Stati europei.

Questa situazione fu "terreno fertile" per la propaganda delle tesi di Lutero: i suoi primi sostenitori furono i principi locali, che lo sostennero e lo difesero anche in occasione della dieta di Worms, dandogli rifugio dopo la scomunica e l'ordine della sua cattura emanato dall'imperatore Carlo V.

Nel 1530 fu tentata ad Augusta, con la presenza dell'imperatore Carlo V, una conciliazione fra cattolici e protestanti, questi ultimi rappresentati dal teologo Melantone che predispose, con Lutero, il documento (già citato sopra) *Confessione augustana*. L'accordo con i cattolici, presieduti dal teologo Eck, non fu raggiunto.



Miniatura rappresentante la "confessione di Augusta"



Filippo Melantone teologo luterano

Un nuovo tentativo di accordo fra luterani, sempre con la presenza di Melantone, e cattolici, rappresentati dall'inviato papale cardinale Gaspare Contarini, si fece nel 1541 in occasione della dieta di Ratisbona.

Fu raggiunto un accordo sul tema della giustificazione, ma fallì a causa dell'intransigenza di entrambe le parti sulle dottrine sacramentali e sull'autorità del Papa.

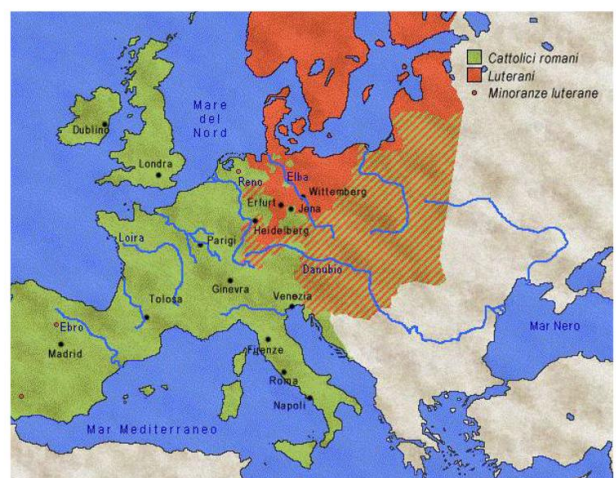
Di fronte a questo fallimento, l'imperatore Carlo V decise iniziative, anche armate, determinato ad annientare l'opposizione politica dei protestanti, con risultati prima favorevoli e successivamente negativi, tanto da essere costretto nel 1555 alla pace di Augusta.

Il compromesso raggiunto ad Augusta riconosceva la legittimità della Chiesa evangelico-luterana a fianco dei cattolici, escludendo però i calvinisti.

Il diritto alla scelta della religione veniva attribuita non ai singoli individui ma ai principi laici e alle città libere.

"Cuius regio, eius religio", questo principio determinava che principi e città libere avevano facoltà di introdurre la fede luterana (*jus reformandi*) nel loro territorio godendo degli stessi diritti degli stati cattolici all'interno dell'impero. La popolazione di fede diversa da quella del principe, sia che fosse cattolica oppure protestante, doveva adattarsi alla confessione del principe oppure emigrare.

Al momento del trattato di Augusta, l'area di confessione luterana comprendeva gran parte della Germania centrale e settentrionale, e i diversi regni baltici (Svezia, Danimarca, ecc.)



LA RIFORMA PROTESTANTE

La Riforma Radicale 7



Simbolo
dei Calvinisti

Con il termine "Riforma Radicale" si intende la riforma avviata nel territorio svizzero, da parte di Zwingli a Zurigo e soprattutto di Calvino a Ginevra.

In una stampa d'epoca i rappresentanti delle chiese Riformate europee



La morte di H. Zwingli nella battaglia di Kappel

La riforma svizzera prese avvio dalla predicazione **H. Zwingli**, sostenitore delle tesi luterane.

Nel 1523, il consiglio cittadino di Zurigo promosse una disputa pubblica fra lo stesso Zwingli e il rappresentante del vescovo sulla interpretazione della Sacra Scrittura.

A conclusione, le autorità cittadine, che si erano assunte il diritto di intervenire sulla questione religiosa, esautorarono l'autorità episcopale e diedero ragione a Zwingli.

In breve tempo, la Confederazione elvetica fu lacerata da aspre guerre fra cattolici e riformati; in una di queste, nel 1531, Zwingli morì con la spada in pugno.

A metà anni trenta, **Giovanni Calvino**, francese, passato da una formazione teologica cattolica alle nuove dottrine, pubblicò il trattato *Institutio christianae religionis*.

La teologia calvinista è considerata una sintesi fra la dottrina luterana e quella espressa da Zwingli. Elementi distintivi e fondamentali riguardano la celebrazione eucaristica, in cui Calvino ritiene che nel sacramento si riceva realmente il corpo e il sangue di Cristo ma in maniera spirituale.

Da Lutero riprende il tema della *predestinazione*, per cui la fede è il frutto dell'imperscrutabile grazia divina. Ma l'uomo vive per servire Dio. Ne consegue una rivalutazione della vita attiva e socialmente impegnata, poiché l'uomo di fede agisce solamente per la gloria di Dio (concezione "teocratica").

Calvino organizzò la "Chiesa" in quattro ministeri:

- /// **i diaconi**, addetti all'assistenza di poveri e malati;
- /// **gli anziani o presbiteri**, laici che si occupavano della condotta morale dei cittadini;
- /// **i dottori**, deputati all'insegnamento teologico
- /// **i pastori**, dediti alla predicazione e all'amministrazione dei due sacramenti.

I pastori e dodici anziani scelti formavano il "Concistoro".



Giovanni Calvino

La riforma calvinista avviata a Ginevra ebbe rapida espansione. Ginevra cercò di essere "una nuova Gerusalemme", una comunità di eletti fondata sul rispetto della Legge, con la severa vigilanza delle autorità civili sulla conformità dei comportamenti dei cittadini ai principi della Bibbia.

Negli anni Sessanta, alla morte del suo fondatore, il calvinismo era in piena espansione; era penetrato nell'Europa occidentale e nell'Europa centro-orientale, ma anche nel cuore della Germania.

Heidelberg divenne la "Ginevra tedesca", università e corte della città divennero il centro di raccordo del calvinismo europeo verso Francia Olanda e Inghilterra.



Elisabetta I

I fondamentali teologici e liturgici del calvinismo furono recepiti dalla regina **Elisabetta I d'Inghilterra** nella definizione ultima della riforma anglicana.

L'inizio però dello scisma anglicano avvenne nell'anno **1527**, quando Enrico VIII chiese al Papa Clemente VII di annullare il matrimonio con la prima moglie Caterina d'Aragona per poter sposare Anna Bolena, richiesta che il Papa rifiutò, anche per delicati equilibri politici (Caterina era zia dell'imperatore Carlo V).

Le ragioni del processo che hanno portato allo scisma anglicano sono però più complesse e articolate, anche se nella prima fase, quella appunto avviata da Enrico VIII, furono essenzialmente politiche, non teologiche e nemmeno "liturgiche".

Enrico VIII era cattolico, tanto da essere stato insignito nel 1521 da Papa Leone X del titolo di *"Defensor fidei"*.

La rottura con il papato avvenne a poco a poco. Egli fece dichiarare l'annullamento del suo matrimonio dai vescovi inglesi, con conseguente scomunica da parte del Papa. Chiese e ottenne dal Parlamento, fra il **1534** e **1536**, la rinuncia della Chiesa al diritto di legiferare in materia di diritto canonico senza la licenza del re, diventando così il capo supremo della Chiesa anglicana (legge nota come *"Atto di supremazia"*). Avviò la soppressione dei monasteri e delle terre (la Chiesa possedeva a quel momento circa un quarto di tutte le terre inglesi), che egli in parte cedette dietro compenso a nobili e borghesi inglesi e in parte incamerò nelle sue proprietà.



Il conflitto tra il Papa ed Enrico VIII in una stampa del '700



Maria I detta la sanguinaria

La Riforma inglese si organizzò sul modello protestante nei cinque anni di regno del figlio **Edoardo VI**, unico discendente maschio di Enrico VIII, nato dalla terza moglie Jane Seymour.

Alla prematura morte di Edoardo VI subentrò **Maria I**, figlia cattolica di Enrico e Caterina che mise in atto la restaurazione cattolica, prima in forme concilianti e poi con atti repressivi, ripristinando leggi medioevali che mandarono al rogo per eresia quasi 300 protestanti. Per i suoi atti, le fu affibbiato il soprannome di *Maria la sanguinaria*.

La sua morte dopo solo cinque anni di regno, senza figli eredi, riaprì, con la successione di Elisabetta I, figlia di Anna Bolena, il ritorno e la definitiva organizzazione della Chiesa anglicana, che riprese le riforme politiche instaurate da Enrico VIII e le riforme teologiche introdotte sotto il regno di Edoardo VI.

I primi atti che il Parlamento approvò, su indirizzo della regina Elisabetta (inizi 1559), furono il ripristino della **"Legge di supremazia"**, e la **"Legge d'uniformità"**, che obbligava il popolo ad assistere all'ufficio della domenica utilizzando il "libro della preghiera comune", testo base della liturgia anglicana introdotto precedentemente, nel 1549, da Edoardo VI, di orientamento mediato fra liturgia luterana e liturgia calvinista.



Simbolo della Chiesa Anglicana

LA RIFORMA PROTESTANTE

Ancora oggi, dopo quasi cinquecento anni dal suo svolgimento, è tema di dibattito se il **Concilio di Trento** fu semplice contrapposizione alla Riforma protestante oppure punto di partenza di processi innovativi.

Se in ambito dottrinale si può dire che il Concilio espresse chiare risposte alle tesi luterane e calviniste, non altrettanto lo fu per quanto concerne l'organizzazione della Chiesa.

La Controriforma o Riforma Cattolica-1 9



Il Concilio di Trento



Rappresentazione iconografica del concilio di Firenze

Prima di anticipare le conclusioni di diciotto controversi anni di concilio, riteniamo utile fare una panoramica storico-politica antecedente al concilio.

Un punto focale per l'organizzazione della Chiesa è stata certamente la conclusione del Concilio di Basilea e Ferrara-Firenze, in cui alla sua conclusione prevalse la vittoria del potere assoluto del papa (non solo liturgico ma anche "temporale") sulle tesi conciliari che volevano invece il papa come "primus inter pares".

Inoltre, a Roma la curia andava sempre più "italianizzandosi", primo fra tutti il collegio cardinalizio; per diversi anni l'elezione dei Papi vedeva la scelta cadere su prelati italiani, di casati nobili, che una volta eletti, favorivano l'assegnazione di benefici territoriali o assegnavano alte cariche remunerative ai propri parenti, passato alla storia come "nepotismo papale".

A più riprese, dagli ambienti più fedeli alla tradizione, preoccupati da questi aspetti della vita della Chiesa, giunsero lagnanze e appelli tendenti a ricordare al Papa in carica i suoi doveri prima di tutto di capo religioso di una comunità di credenti. Ma la reazione papale considerava di frequente tali appelli come atti eversivi e di ribellione (vedasi es. Savonarola).

Se prima di Lutero le diverse richieste di convocazione di un Concilio riguardavano la riforma dei costumi e della vita cristiana, in seguito si aggiunse la necessità di identificare ed eliminare gli errori dottrinali (eresie) emersi con la riforma protestante.

Ma su questi due obiettivi i fautori del radicale cambiamento disciplinare della Chiesa si scontrarono per diversi anni con i conservatori, assertori della restaurazione delle antiche norme del diritto canonico e della "guerra spirituale" ai dissenzienti protestanti (espressione dell'alto prelato G.Carafa, futuro papa Paolo IV).

Questo conservatorismo, se da un lato fu causa del fallimento di diversi tentativi di conciliazione con i dissenzienti luterani, in ultimo a Ratisbona nel 1541, dall'altro fece sempre più emergere la necessità di affrontare contestualmente i due obiettivi, riforma dei costumi e confronto dottrinale..

Scrivendo il cardinal Contarini, legato pontificio a Ratisbona: *"Questa setta è molto popolare e plaudita; e però è pericolo grandissimo che tutta la Germania presto v'entri, e così la Fiandra, et molti in Francia et in Italia la desiderano... Però parrebbe necessario, et questo importa il tutto, che qui in Germania se facesse una buona reformazione et buona provisione cristiana..."*



Paolo IV riceve Ignazio de Loyola



Il Concilio di Trento

Il Concilio di Trento si aprì solennemente il 13 dicembre 1545 e si chiuse il 4 dicembre 1563.

Fu una storia tormentata non solo per la difficoltà a conciliare gli obiettivi contrapposti della riforma, come sopra accennato, ma per i condizionamenti politici. Quello di Trento fu, per tutta la sua durata, soggetto agli esiti del conflitto fra i piani egemonici dell'imperatore Carlo V e le resistenze dei territori germanici e della monarchia francese, con il papato che gettava il suo peso ora sull'uno ora sull'altro in base a considerazioni di convenienza politica.

Di conseguenza, l'assemblea conciliare venne aperta a Trento, trasferita a Bologna, sospesa e poi riaperta a Trento a seconda delle esigenze di uno scontro politico-militare che si mantenne fino all'ultimo incerto e complicato. In questo scenario, appare evidente che canoni e decreti tridentini necessitano, per essere interpretati, di essere ricollocati in quel contesto.

A concilio concluso, Pio IV emanò la bolla papale di approvazione *Benedictus Deus*: in essa il Papa approvava integralmente e senza eccezioni l'opera del concilio, ma avocava però a sé ogni decisione in merito all'interpretazione e all'attuazione, decisione motivata per "evitare confusioni ed errori".

Contestualmente, impose a tutti gli ecclesiastici un giuramento di obbedienza al pontefice romano e l'osservanza di una formula di fede, la *Professio fidei tridentinae*, nel quale sono condensati i deliberati del concilio.



Papa Pio IV



San Carlo Borromeo in un ritratto di Orazio Borgianni

La conclusione dei decreti conciliari non lasciarono alcun margine ad una conciliazione con i protestanti; ecco di seguito i principali decreti, in ambito dottrinale e disciplinare:

- ✦ Venne ribadita la validità delle opere, in contrapposizione della sola fede protestante. La dottrina della predestinazione venne definita un'eresia.
- ✦ L'interpretazione delle Scritture era affidata al clero (contro il principio del "Sacerdozio universale protestante"). Si impose la Bibbia di san Gerolamo (*Vulgata Clementina*).
- ✦ Furono riaffermati il sacrificio eucaristico durante la consacrazione (*Transustanziazione*), il dogma dei 7 sacramenti e il primato del Papa e della gerarchia ecclesiastica.
- ✦ Venne creato un indice dei libri proibiti, con la costituzione della "Congregazione dell'Indice".
- ✦ I vescovi dovevano risiedere nelle diocesi, e veniva vietato il cumulo dei benefici ecclesiastici.
- ✦ Il clero doveva ricevere una preparazione attraverso scuole specifiche (seminari), e venne riaffermato il celibato ecclesiale.

Concludiamo questo nostro breve percorso ricordando la figura di **San Carlo Borromeo**. Nipote di Papa Pio IV, gli fu giovanissimo segretario e fu inserito in una commissione di cardinali per la ripresa e ultimazione del concilio nel 1562. Ebbe un ruolo primario nella definizione della giurisdizione dei Vescovi nei confronti del papa, l'obbligo della loro residenza nella propria Diocesi, della messa come sacrificio e del sacramento dell'ordine. Si curò successivamente della disciplina del clero e della realizzazione del Catechismo, che verrà solo aggiornato trecento anni dopo da Papa Pio X.